



Provincia di Lecce



**DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE**

**2022 - 2024**

Estratto pag. 8-34

# Quadro delle condizioni esterne all'ente

---

## Lo scenario economico internazionale, italiano e regionale

---

Preliminarmente si ritiene opportuno delineare, seppur sinteticamente, lo scenario economico internazionale, italiano e regionale, in cui la Provincia di Lecce opera, sulla base delle più recenti informazioni statistiche ed analisi economiche ufficiali disponibili<sup>1</sup>.

Nel corso del 2021 lo **scenario internazionale** ha mostrato per le principali economie mondiali segnali di diffusa ed intensa ripresa. Secondo le più recenti stime del FMI, il Pil globale, che nel 2020 si era drasticamente ridotto del 3,1 per cento, nel 2021 è cresciuto del 5,9 per cento collocandosi a livelli superiori a quelli pre-pandemia, grazie alla crescente disponibilità di vaccini contro il Covid-19. La dinamica di espansione del PIL è stata più intensa in Cina (+8,1 per cento) e Stati Uniti (+5,7 per cento).

Verso la fine dell'anno, tuttavia, sono emersi primi segnali di rallentamento a seguito della diffusione di nuove varianti del virus e delle conseguenti limitazioni ai contatti sociali e lockdown selettivi in alcuni Paesi. Inoltre, la rapida crescita della domanda, a fronte dell'incapacità dell'offerta di adeguarsi tempestivamente, ha fatto emergere pressioni inflazionistiche a livello globale, ulteriormente rafforzatesi negli ultimi mesi dell'anno.

A tali fattori di freno a febbraio del 2022, si è aggiunta la crisi geopolitica internazionale dovuta al conflitto tra Russia e Ucraina che ha esacerbato la volatilità dei prezzi causando diffusi effetti di incertezza sulle prospettive di breve termine. La forte impennata nei prezzi di tutte le materie prime, in particolare di quelle energetiche, unitamente ai colli di bottiglia nelle catene globali del valore, hanno determinato pressioni inflazionistiche con aumenti tendenziali record e si sono diffuse a tutte le fasi del processo produttivo, scaricandosi sui prodotti finali.

Anche l'**area euro** ha registrato nel corso del 2021 una espansione del Pil che tuttavia è andata significativamente decelerando nel quarto trimestre 2021, portando la crescita media annua al 5,2 per cento. A livello nazionale le performance sono state eterogenee.

---

<sup>1</sup> Fonti bibliografiche:

ISTAT, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi* - Aprile 2022;

ISTAT, *Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2022* - Aprile 2022;

ISTAT, *Conti economici territoriali* - Dicembre 2021.

UPB (Ufficio Parlamentare di Bilancio), *Note sulla congiuntura* - Aprile 2022

Tra le principali economie europee, solo Francia e Italia hanno mantenuto una dinamica di espansione lungo tutto l'arco dell'anno, e solo la Francia ha recuperato i livelli del Pil del quarto trimestre 2019. Per Spagna e Germania, invece, il livello è risultato ancora nettamente inferiore ai valori pre-crisi.

Per l'**economia italiana** il 2021 è stato un anno di forte recupero sebbene negli ultimi mesi il ritmo di crescita sia stato rallentato dalla quarta ondata dell'epidemia da Covid-19 e dall'impennata dei prezzi del gas naturale e dell'energia elettrica. Rispetto all'anno precedente, il prodotto interno lordo è aumentato del 6,6 per cento in termini reali, incremento che ha consentito un buon recupero, sebbene non completo, del livello pre-crisi.

La ripresa dell'economia italiana è stata trainata dalla dinamica dei consumi finali (con un ruolo di rilievo del settore pubblico), e degli investimenti fissi lordi, che a fine 2021 sono saliti a un livello superiore dell'11 per cento a quello di fine 2019.

Nel corso del 2021 le esportazioni italiane hanno registrato una crescita in valore superiore sia a quella complessiva dell'area euro (+18,2 a fronte del +17,1 per cento), sia a quella di Germania e Francia (rispettivamente +14,1 e +15,9 per cento). In termini di volumi, emerge un'ottima performance delle vendite sui mercati Ue, con un recupero dei livelli pre-crisi per alcune importanti tipologie di prodotti, in particolare le forniture industriali e i beni strumentali.

Relativamente al comparto turistico, i flussi turistici non sembrano aver recuperato nel 2021 i livelli pre-pandemia. Il numero di presenze turistiche, infatti, sebbene cresciuto del 34 per cento rispetto al 2020, è risultato ancora decisamente inferiore rispetto al dato 2019 (-36 per cento).

Nel 2021 la forte risalita dei prezzi dell'input è stata in Italia parzialmente compensata da una lieve flessione del costo del lavoro. La diminuzione dei margini (-1,2 per cento), più accentuata nel comparto dei servizi, si è riflessa in un rallentamento della crescita dei prezzi dell'output.

Il recupero dell'input di lavoro è avvenuto principalmente tramite una crescita delle ore lavorate pro-capite e si è trasformato solo in parte in aumento delle posizioni lavorative. Nel 2021, nonostante un incremento dell'8 per cento su base annua, il monte-ore complessivo è ancora inferiore del 4,1 per cento rispetto al 2019.

La ripresa della dinamica occupazionale ha riguardato in modo pressoché esclusivo la componente di lavoro dipendente, cresciuta dell'1,6 per cento nel 2021, mentre l'occupazione indipendente si è ridotta del 2,9 per cento, accentuando una tendenza negativa già in atto.

Il reddito disponibile delle famiglie, in media d'anno, nel 2021 è aumentato del 3,8 per cento e il potere d'acquisto del 2,1 per cento rispetto al 2020.

Le famiglie in povertà assoluta sono il 7,5 per cento, quota sostanzialmente in linea con quella del 2020. In particolare l'evoluzione del processo inflazionistico nel 2021 ha avuto un impatto maggiore sulle famiglie meno abbienti, che destinano una quota di spesa più elevata nel loro bilancio

ai beni energetici e a quelli alimentari.

Dal punto di vista demografico, nel 2021 la pandemia continua a esercitare effetti sul comportamento della popolazione, pur se attenuati rispetto all'anno precedente. Ben prima che il Covid facesse sentire i suoi effetti sul piano demografico, la dinamica della popolazione italiana era già contraddistinta da una persistente e sempre più intensa caduta della natalità. Un fenomeno che si è indubbiamente accentuato nell'ultimo decennio, ma che trova radici nelle profonde trasformazioni sociali ed economiche maturate nel secolo scorso.

Il Covid, unitamente alle restrizioni forzate sul piano della mobilità residenziale e del numero di matrimoni celebrati, ha prodotto un impatto psicologico specifico nel 2020 (perlomeno a partire dal mese di marzo), con effetti sulle scelte riproduttive portate a termine nel 2021.

Di pari passo alla contrazione delle nascite vi sono i continui guadagni - dopo la fase di regresso prodotta nel 2020 dall'effetto Covid-19 - sul piano della durata della vita media che hanno determinato e continueranno a determinare uno straordinario aumento della popolazione nelle età senili e molto anziane.

Il 2022 si è aperto in Italia con una battuta di arresto della produzione dell'industria, forti pressioni inflazionistiche, il rialzo dei tassi di interesse e l'ampliamento dello spread tra titoli di Stato italiani e Bund. Le forti tensioni internazionali hanno influito sull'aumento dei prezzi del gas naturale, del petrolio, delle materie prime alimentari, che potrà avere ulteriori impatti sull'inflazione.

Sul fronte della pandemia da Covid-19, alla luce dell'andamento dei contagi e delle ospedalizzazioni, il Governo ha posto fine il 31 marzo allo stato di emergenza e ha adottato una roadmap per la rimozione delle restrizioni anti-Covid in vigore. Ciononostante, la pandemia è ancora in corso e rimane un ostacolo all'attività economica a livello globale.

In merito alle prospettive per i prossimi mesi, i più recenti indicatori di fiducia di famiglie ed imprese segnano un peggioramento, più marcato per le famiglie e meno accentuato per le imprese. Alla flessione nel settore manifatturiero farebbe riscontro un minore indebolimento del settore dei servizi, sostenuti dall'allentamento delle restrizioni per il contrasto alla pandemia. In controtendenza il settore delle costruzioni, il cui indice di fiducia ha toccato a marzo un nuovo massimo, sebbene un'elevata quota di imprese riporti pressioni al rialzo sui prezzi.

Nello scenario tendenziale si stima che l'economia registrerà nel 2022 un aumento del PIL reale del 2,9 per cento. Nel 2023, a seguito anche delle ripercussioni delle tensioni economiche in corso, la crescita del PIL reale rallenterà, attestandosi al 2,3 per cento.

**TABELLA I.1-1 QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1) (VARIAZIONI PERCENTUALI, SALVO OVE NON DIVERSAMENTE INDICATO)**

|  | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 | 2025 |
|--|------|------|------|------|------|
| PIL  | 6,6  | 2,9  | 2,3  | 1,8  | 1,5  |
| Deflatore PIL                              | 0,5  | 3,0  | 2,1  | 1,8  | 1,8  |
| Deflatore consumi                          | 1,7  | 5,8  | 2,0  | 1,7  | 1,8  |
| PIL nominale                               | 7,2  | 6,0  | 4,4  | 3,6  | 3,3  |
| Occupazione (ULA) (2)                      | 7,6  | 2,5  | 2,2  | 1,6  | 1,3  |
| Occupazione (FL) (3)                       | 0,8  | 1,8  | 1,7  | 1,2  | 1,0  |
| Tasso di disoccupazione                    | 9,5  | 8,7  | 8,3  | 8,1  | 8,0  |
| Bilancia partite correnti (saldo in % PIL) | 3,3  | 2,3  | 2,7  | 2,8  | 2,8  |

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2022 - Sezione II Analisi e tendenze della finanza pubblica

Nel corso del 2021 la ripresa economica potrebbe essersi manifestata con effetti differenziati a livello territoriale a seconda delle caratteristiche del tessuto produttivo locale. La specializzazione regionale evidenzia una distribuzione eterogenea sul territorio dei comparti di attività che hanno registrato le migliori performance di crescita nel 2021: meccanica e servizi di informazione e comunicazione al Nord, costruzioni al Sud.

Tuttavia, un potenziale svantaggio per le regioni meridionali è costituito dalla scarsa presenza locale di imprese di dimensioni medie e grandi (il 60 per cento degli occupati del Mezzogiorno è impiegato in unità con meno di 10 addetti) e una maggiore specializzazione in comparti a minore contenuto tecnologico e di conoscenza.

La Tabella che segue mostra la dinamica regionale del Prodotto interno lordo e del Reddito disponibile delle famiglie per abitante, aggiornata ai più recenti dati disponibili relativi al 2020, i quali rendono evidenti i divari esistenti sul territorio nazionale.

Nel 2020 il PIL pro-capite vede in cima alla graduatoria le regioni del Nord-ovest che mostrano un valore medio pari a 34,1 mila euro, notevolmente superiore a quello registrato dal Mezzogiorno, pari a 18,3 mila euro annui. In Puglia il PIL pro-capite si attesta a 17,9 mila euro, valore lievemente inferiore alla media del Mezzogiorno.

Nello stesso anno il reddito disponibile delle famiglie per abitante registra i valori più elevati sempre nel Nord-ovest (21,9 mila euro), mentre il Mezzogiorno si conferma la circoscrizione con il livello di reddito disponibile più basso (14,3 mila euro). Per la Puglia il reddito disponibile delle famiglie è di 14,6 mila euro annui.

Nel 2019 l'economia non osservata (componente sommersa e illegale) ha in Italia un'incidenza sul valore aggiunto pari al 12,6 per cento: le componenti più rilevanti sono la sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese (5,6 per cento) e l'impiego di lavoro irregolare (4,8 per cento). L'incidenza dell'economia non osservata è più alta nel Mezzogiorno, dove rappresenta nel complesso il 18,2 per cento del valore aggiunto. In Puglia la sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese è particolarmente elevata (8,3 per cento).

|                | 2018                 |   | 2019                 |   | 2020                 |   |
|----------------|----------------------|---|----------------------|---|----------------------|---|
|                | PIL per ab. (€/1000) | Reddito disponib. famig. per ab. (€/1000) | PIL per ab. (€/1000) | Reddito disponib. famig. per ab. (€/1000) | PIL per ab. (€/1000) | Reddito disponib. famig. per ab. (€/1000) |
| Piemonte       | 31,659               | 21,285                                    | 31,905               | 21,471                                    | 29,437               | 20,899                                    |
| Valle d'Aosta  | 38,379               | 21,529                                    | 38,855               | 21,727                                    | 36,295               | 21,168                                    |
| Lombardia      | 39,552               | 22,962                                    | 39,857               | 23,224                                    | 36,700               | 22,456                                    |
| Provincia BZ   | 47,376               | 26,213                                    | 48,535               | 26,272                                    | 44,510               | 25,150                                    |
| Provincia TN   | 38,551               | 21,693                                    | 39,461               | 21,901                                    | 36,893               | 21,148                                    |
| Veneto         | 33,464               | 20,777                                    | 34,087               | 20,855                                    | 31,253               | 20,212                                    |
| Friuli         | 31,765               | 21,108                                    | 32,519               | 21,347                                    | 30,579               | 20,959                                    |
| Liguria        | 32,153               | 21,780                                    | 32,817               | 22,065                                    | 30,357               | 21,421                                    |
| Emilia-Romagna | 36,267               | 22,925                                    | 36,501               | 22,964                                    | 33,614               | 22,140                                    |
| Toscana        | 31,757               | 20,816                                    | 33,024               | 20,916                                    | 30,223               | 20,117                                    |
| Umbria         | 26,086               | 18,855                                    | 26,331               | 18,958                                    | 24,591               | 18,496                                    |
| Marche         | 27,558               | 19,150                                    | 28,107               | 19,274                                    | 26,179               | 18,935                                    |
| Lazio          | 34,514               | 20,283                                    | 34,995               | 20,427                                    | 32,441               | 19,907                                    |
| Abruzzo        | 25,113               | 16,411                                    | 25,361               | 16,505                                    | 23,815               | 16,143                                    |
| Molise         | 20,843               | 14,613                                    | 21,439               | 14,877                                    | 20,203               | 14,828                                    |
| Campania       | 18,942               | 13,652                                    | 19,379               | 13,857                                    | 18,119               | 13,830                                    |
| Puglia         | 18,818               | 14,519                                    | 19,112               | 14,706                                    | 17,861               | 14,620                                    |
| Basilicata     | 22,956               | 14,273                                    | 22,768               | 14,552                                    | 20,904               | 14,454                                    |
| Calabria       | 17,260               | 13,269                                    | 17,510               | 13,480                                    | 16,384               | 13,374                                    |
| Sicilia        | 17,930               | 13,863                                    | 18,232               | 14,136                                    | 17,111               | 14,105                                    |
| Sardegna       | 21,139               | 15,621                                    | 21,699               | 15,884                                    | 20,066               | 15,583                                    |
| Italia         | 29,584               | 19,076                                    | 30,051               | 19,267                                    | 27,820               | 18,805                                    |
| Nord-ovest     | 36,692               | 22,383                                    | 37,029               | 22,628                                    | 34,136               | 21,928                                    |
| Nord-est       | 35,232               | 21,925                                    | 35,762               | 22,012                                    | 32,962               | 21,299                                    |
| Centro         | 32,141               | 20,199                                    | 32,861               | 20,324                                    | 30,372               | 19,745                                    |
| Centro-nord    | 34,894               | 21,591                                    | 35,404               | 21,755                                    | 32,661               | 21,088                                    |
| Mezzogiorno    | 19,224               | 14,202                                    | 19,566               | 0,000                                     | 18,290               | 14,329                                    |

Tabella 1: PIL e Reddito disponibile delle famiglie per abitante - prezzi correnti (fonte: Istat)

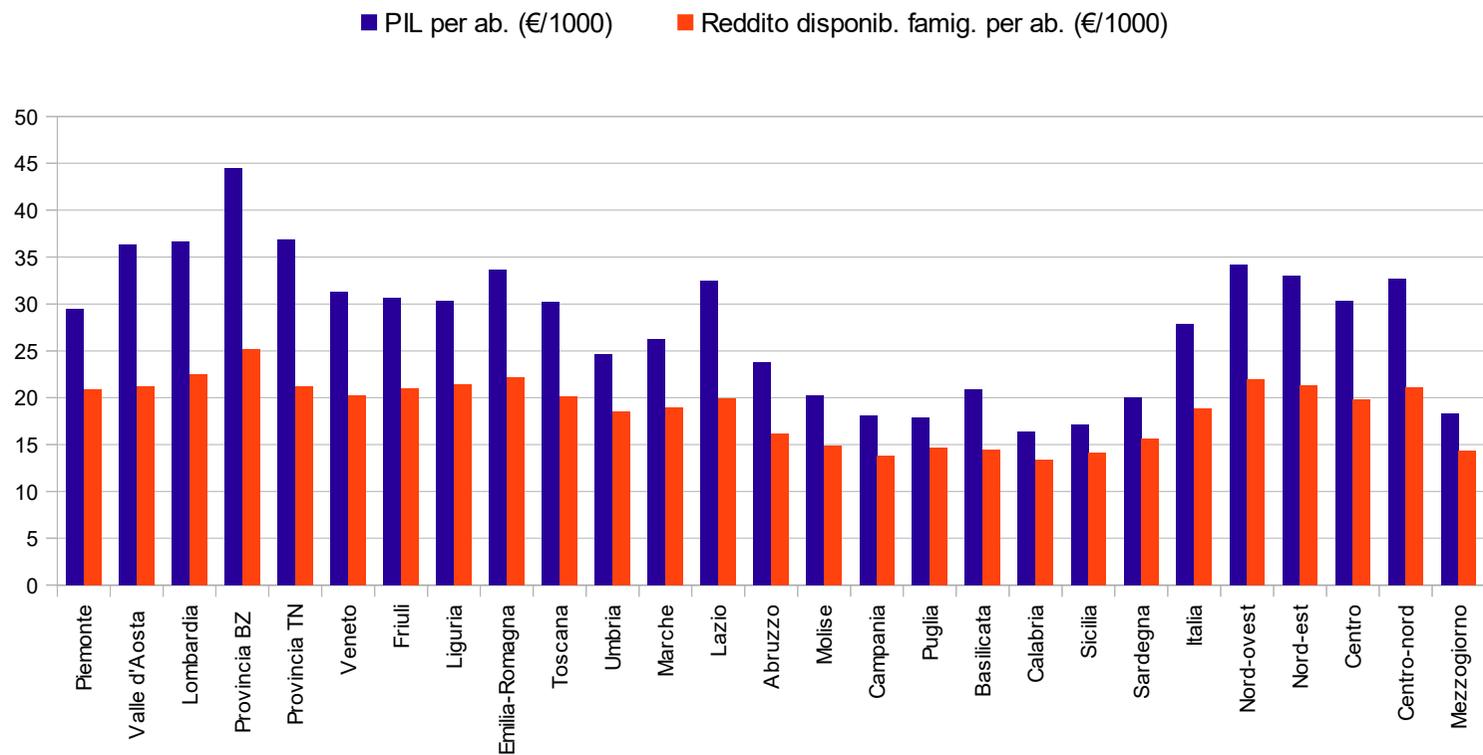


Diagramma 1: PIL e Reddito disponibile delle famiglie per abitante - Anno 2020 (fonte: Istat)

## La popolazione

La popolazione legale residente nel territorio della provincia di Lecce ammonta a 802.018 unità (GU n. 209 del 18 -12-2012). Al 1° gennaio 2022 è stimata da ISTAT essere pari a 772.276 unità.

Con i grafici seguenti si rappresenta l'andamento della popolazione residente al primo gennaio di ciascun anno (serie storica ricostruita da ISTAT sulla base delle evidenze fornite del Censimento della popolazione 2019):

| Anni           | Numero residenti |
|----------------|------------------|
| 2001           | 790.352          |
| 2002           | 787.657          |
| 2003           | 790.170          |
| 2004           | 793.043          |
| 2005           | 797.683          |
| 2006           | 800.384          |
| 2007           | 803.154          |
| 2008           | 807.270          |
| 2009           | 809.901          |
| 2010           | 812.271          |
| 2011           | 814.923          |
| 2012           | 815.462          |
| 2013           | 812.490          |
| 2014           | 808.602          |
| 2015           | 804.812          |
| 2016           | 800.949          |
| 2017           | 796.925          |
| 2018           | 791.902          |
| 2019           | 786.408          |
| 2020           | 782.165          |
| 2021           | 776.230          |
| 2022 (stimata) | 772.276          |

Tabella 2: Popolazione residente al 1° gennaio

Anche la provincia di Lecce ha subito l'impatto dell'epidemia di COVID-19. Nel biennio 2020-2021, infatti, è stato registrato nella provincia un numero medio di decessi superiore del +8,9% rispetto alla media degli anni 2015-2019 (ISTAT). L'impatto sulla mortalità è risultato comunque meno intenso rispetto a quello riscontrato mediamente a livello regionale (+15,3% di decessi) e nazionale (+12,7%).

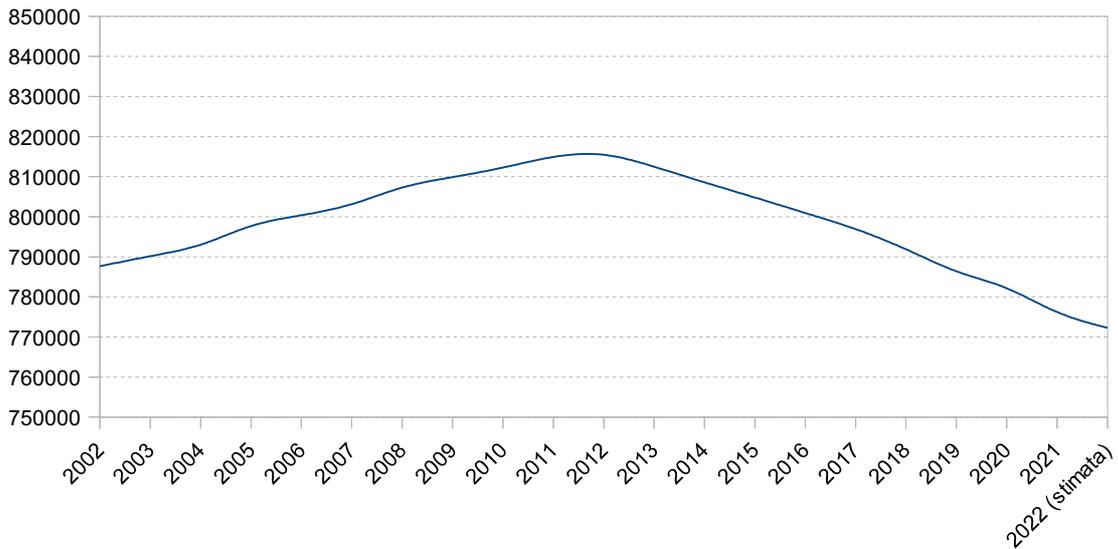


Diagramma 2: Andamento della popolazione residente

Il quadro generale della popolazione ad oggi è descritto nella tabella seguente, dove si riporta anche l'incidenza delle diverse fasce d'età e il flusso migratorio verificatosi recentemente.

|  |  |         |
|--|--|---------|
| Popolazione legale censimento 2011 (GU n. 209 del 18 -12-2012) |  | 802.018 |
| Popolazione al 01/01/2021                                      |  | 776.230 |
|  | Di cui: Maschi                             | 372.618 |
|  | Femmine                                    | 403.612 |
| Nati nell'anno (dato stimato)                                  |  | 4.846   |
| Deceduti nell'anno (dato stimato)                              |  | 9.785   |
| Saldo naturale (dato stimato)                                  |  | -4.939  |
| Iscritti nell'anno (dato stimato)                              |  | 17.463  |
| Cancellati nell'anno (dato stimato)                            |  | 16.478  |
| Saldo migratorio (dato stimato)                                |  | 985     |
| Popolazione residente al 01/01/2022 (dato stimato)             |  | 772.276 |
|  | Di cui: Maschi                             | 370.695 |
|  | Femmine                                    | 401.581 |
| Distribuzione per età al 01/01/2022 (dato stimato)             | In età prescolare ( 0 / 5 anni )           | 31.459  |
|  | In età scuola dell'obbligo ( 6 / 14 anni ) | 59.645  |
|  | In forza lavoro ( 15/ 29 anni )            | 118.142 |
|  | In età adulta ( 30 / 64 anni )             | 366.555 |
|  | In età senile ( 65 anni e oltre)           | 196.475 |

Tabella 3: Quadro generale della popolazione

Secondo il censimento 2019 sono presenti nella provincia 328.874 nuclei familiari, con una dimensione media di 2,4 componenti per famiglia, leggermente superiore al dato nazionale. La distribuzione delle famiglie per numero di componenti è la seguente:

| Nr Componenti | Nr Famiglie    | Composizione % |
|---------------|----------------|----------------|
| 1             | 106.193        | 32,29%         |
| 2             | 86.940         | 26,44%         |
| 3             | 64.331         | 19,56%         |
| 4             | 54.994         | 16,72%         |
| 5 e più       | 16.417         | 4,99%          |
| <b>TOTALE</b> | <b>328.875</b> | <b>100,00%</b> |

Tabella 4: Composizione famiglie per numero componenti

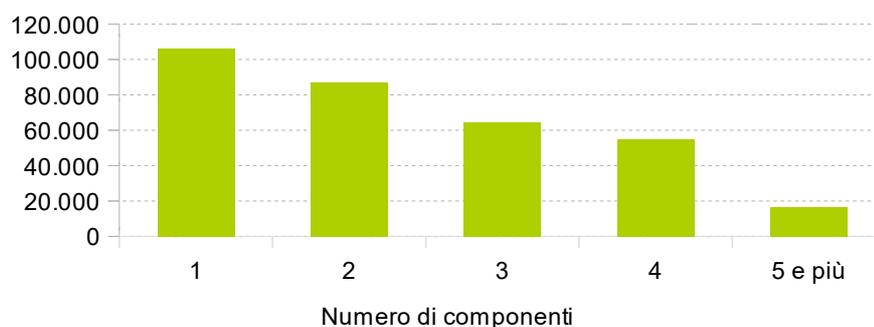


Diagramma 3: Famiglie residenti suddivise per numero di componenti

Tra le tendenze demografiche più significative vi è sicuramente il progressivo invecchiamento della popolazione, che vede ridursi nel tempo la quota di abitanti di età inferiore ai 15 anni.

L'**indice di vecchiaia**, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni di età, è un indicatore utile a valutare gli equilibri economici e produttivi di un territorio, in quanto permette di stabilire una relazione tra la popolazione non più produttiva, dal punto di vista economico, e quella che entrerà a breve termine a far parte della forza lavoro. Nella provincia di Lecce l'indice ha, nel corso degli anni, un andamento crescente, evidenziando il progressivo "invecchiamento" della popolazione e raggiungendo al 1° gennaio 2022 quota 215,7 per cento, superiore alla media nazionale pari invece, nello stesso periodo a 187,9 per cento.

L'**indice di dipendenza strutturale** rapporta la popolazione che per ragioni demografiche si presume non autonoma (fino a 14 anni e di 65 anni e più) alla popolazione che, con la propria attività, dovrebbe sostenerla (tra 15 e 64 anni), per cento. Nella provincia di Lecce l'indice di

dipendenza della popolazione ha assunto nel tempo valori crescenti, in linea con la tendenza nazionale. Al 1° gennaio 2022 risulta pari a 59,3 per cento, superiore a quello rilevato mediamente in Italia (57,5 per cento).

Nel dettaglio, la popolazione residente al 01/01/2022 iscritta all'anagrafe dei comuni della Provincia di Lecce, suddivisa per classi di età e sesso, è così distribuita:

| Classi di età | Maschi         | Femmine        | Totale         | % Maschi     | % Femmine    |
|---------------|----------------|----------------|----------------|--------------|--------------|
| < anno        | 2.517          | 2.357          | 4.874          | 51,6%        | 48,4%        |
| 1-4           | 10.777         | 10.064         | 20.841         | 51,7%        | 48,3%        |
| 5 -9          | 15.733         | 14.783         | 30.516         | 51,6%        | 48,4%        |
| 10-14         | 18.011         | 16.862         | 34.873         | 51,6%        | 48,4%        |
| 15-19         | 19.243         | 18.392         | 37.635         | 51,1%        | 48,9%        |
| 20-24         | 20.992         | 19.156         | 40.148         | 52,3%        | 47,7%        |
| 25-29         | 20.612         | 19.747         | 40.359         | 51,1%        | 48,9%        |
| 30-34         | 20.674         | 20.412         | 41.086         | 50,3%        | 49,7%        |
| 35-39         | 21.263         | 21.846         | 43.109         | 49,3%        | 50,7%        |
| 40-44         | 25.142         | 26.443         | 51.585         | 48,7%        | 51,3%        |
| 45-49         | 28.838         | 29.760         | 58.598         | 49,2%        | 50,8%        |
| 50-54         | 28.855         | 30.997         | 59.852         | 48,2%        | 51,8%        |
| 55-59         | 28.569         | 31.430         | 59.999         | 47,6%        | 52,4%        |
| 60-64         | 24.554         | 27.772         | 52.326         | 46,9%        | 53,1%        |
| 65-69         | 22.340         | 25.686         | 48.026         | 46,5%        | 53,5%        |
| 70-74         | 22.429         | 26.198         | 48.627         | 46,1%        | 53,9%        |
| 75-79         | 16.694         | 20.699         | 37.393         | 44,6%        | 55,4%        |
| 80-84         | 12.775         | 18.244         | 31.019         | 41,2%        | 58,8%        |
| 85 e più      | 10.677         | 20.733         | 31.410         | 34,0%        | 66,0%        |
| <b>TOTALE</b> | <b>370.695</b> | <b>401.581</b> | <b>772.276</b> | <b>48,0%</b> | <b>52,0%</b> |

Tabella 5: Popolazione residente per classi di età e sesso - 1° gennaio 2021

L'età media della popolazione risulta pari a 46,9 anni. Il diagramma relativo alla “popolazione residente per classe di età e sesso”, mostra la contrazione delle classi di età più giovani e l’aumento progressivo di quelle più anziane.

In merito alla distribuzione territoriale degli abitanti, si rileva che nel capoluogo (Lecce) risiede il 12,3 per cento della popolazione. Nei restanti 3 comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti (Nardò, Galatina e Copertino) vive il 10,3 per cento dei residenti, mentre il 61,6 per cento vive nei 50 comuni di medie dimensioni (tra 5 e 20 mila abitanti). I comuni che contano meno di 5 mila abitanti sono in tutto 42 ed in essi risiede, nel complesso, il 15,8 per cento della popolazione.

Diagramma 4: Popolazione residente per classi di età e sesso

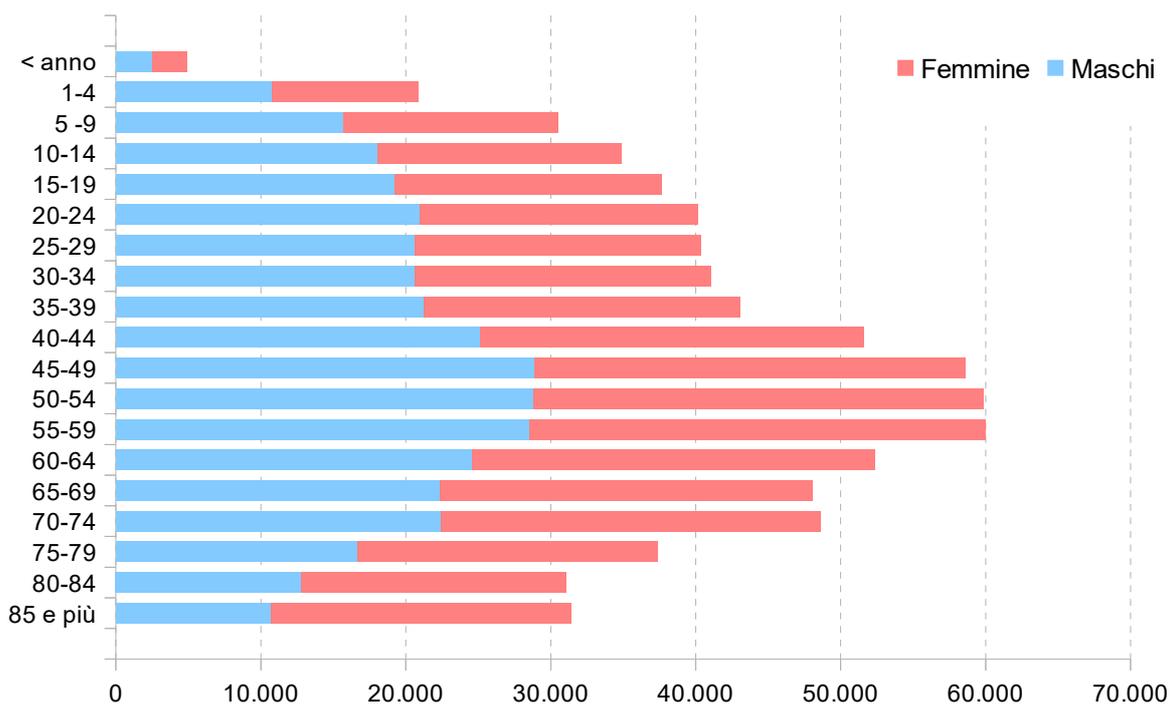
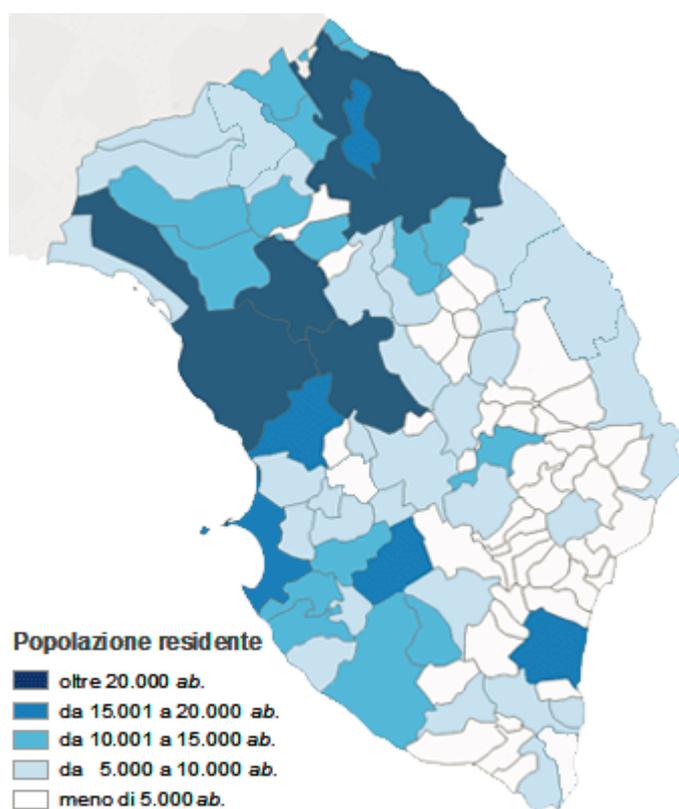


Diagramma 5: Popolazione residente al 1 gennaio 2022 - distribuzione territoriale



Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati ISTAT

## Situazione socio-economica

In tema di **lavoro e condizione professionale** della popolazione, la provincia di Lecce nel 2021 ha visto occupato in media il 46,8 per cento dei residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni, per un totale di 236 mila unità. E' risultato invece alla ricerca attiva di occupazione il 15,4 per cento degli ultra quindicenni.

Confrontando la situazione della popolazione maschile con quella femminile, si riscontrano delle differenze. Nella fascia 15-64 anni il 57,4 per cento dei maschi è risultato occupato, mentre questa condizione ha riguardato solo il 36,5 per cento delle femmine. D'altra parte una quota consistente della popolazione femminile è risultata appartenere alle non forze di lavoro (55,1%).

**Popolazione di 15 anni e oltre per condizione professionale e sesso.  
Media 2021 (valori in migliaia)**

| SETTORE                                    | MASCHI | FEMMINE | TOTALE |
|--|--------|---------|--------|
| Occupati                                   | 143    | 93      | 236    |
| Persone in cerca di occupazione            | 22     | 21      | 43     |
| Forze di lavoro                            | 165    | 114     | 278    |
| Non forze di lavoro (15-64 anni)           | 81     | 137     | 218    |
| Tasso di occupazione (15-64 anni) - Val. % | 57,4   | 36,5    | 46,8   |
| Tasso di disoccupazione - Val. %           | 13,3   | 18,4    | 15,4   |
| Tasso di attività (15-64 anni) - Val. %    | 66,5   | 44,9    | 55,5   |
| Tasso di inattività (15-64 anni) - Val. %  | 33,5   | 55,1    | 44,5   |

Fonte: Istat, Rilevazione Forze Lavoro

Dal confronto con i dati dell'anno precedente emerge che, come accaduto altrove, nel 2021 la provincia ha visto un incremento nel numero di occupati. Infatti, grazie alle meno stringenti misure di contrasto all'epidemia di COVID-19 dovute alla campagna vaccinale condotta su vasta scala, il numero di occupati è aumentato del 5,8 per cento. Si è ridotta al contrario l'entità delle non forze lavoro, ossia di quanti non risultano attivi perché non lavorano e non cercano lavoro.

Nel **sistema produttivo** della provincia sono attive oltre 64 mila imprese. Il comparto del commercio è quello che conta il maggior numero di unità (oltre 21 mila), gran parte delle quali (77,1 per cento) assume la forma giuridica di impresa individuale. Segue il settore delle costruzioni, che registra oltre 9.800 imprese, e quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca con oltre 9.400 unità.

Un recente rapporto ISTAT<sup>2</sup> ha classificato il territorio nazionale sulla base del grado di **rischio economico** a seguito della pandemia di COVID-19, colto sia attraverso le caratteristiche del tessuto produttivo, sia attraverso indicatori economici legati alle difficoltà ed ai vincoli della pandemia. Tutti i sistemi locali del lavoro della provincia, con l'unica eccezione del SL di Lecce, ricadono in aree ad Alta o Medio-alta fragilità economica.

2 ISTAT, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi* - Edizione 2021

## Imprese attive nella provincia di Lecce per divisione di attività economica e natura giuridica - Anno 2021

| SETTORE  | SOCIETA' CAPITALE | SOCIETA' PERSONE | IMPRESE INDIVID. | ALTRE FORME  | TOTALE        |
|--|-------------------|------------------|------------------|--------------|---------------|
| A Agricoltura, silvicoltura pesca                    | 302               | 303              | 8.600            | 235          | 9.440         |
| B Estrazione di minerali da cave e miniere           | 17                | 13               | 15               | 1            | 46            |
| C Attività manifatturiere                            | 1.507             | 614              | 3.098            | 153          | 5.372         |
| D Fornitura di energia elettrica, gas, ...           | 104               | 21               | 46               | 5            | 176           |
| E Fornitura di acqua; reti fognarie, ...             | 55                | 17               | 44               | 10           | 126           |
| F Costruzioni  | 2.348             | 481              | 6.640            | 359          | 9.828         |
| G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione...     | 3.327             | 1.386            | 16.399           | 150          | 21.262        |
| H Trasporto e magazzinaggio                          | 251               | 68               | 711              | 92           | 1.122         |
| I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 1.592             | 732              | 3.273            | 121          | 5.718         |
| J Servizi di informazione e comunicazione            | 533               | 102              | 402              | 92           | 1.129         |
| K Attività finanziarie e assicurative                | 143               | 83               | 1.032            | 13           | 1.271         |
| L Attività immobiliari                               | 661               | 179              | 355              | 10           | 1.205         |
| M Attività professionali, scientifiche e tecniche    | 747               | 104              | 821              | 121          | 1.793         |
| N Noleggio, agenzie di viaggio, supporto imp...      | 559               | 122              | 941              | 256          | 1.878         |
| O Amministrazione pubblica e difesa ...              | -                 | -                | -                | 1            | 1             |
| P Istruzione   | 89                | 44               | 122              | 125          | 380           |
| Q Sanità e assistenza sociale                        | 293               | 95               | 131              | 200          | 719           |
| R Attività artistiche, sportive, intrattenimento ... | 313               | 79               | 421              | 205          | 1.018         |
| S Altre attività di servizi                          | 160               | 164              | 3.041            | 83           | 3.448         |
| X Imprese non classificate                           | 6                 | 3                | 23               | 2            | 34            |
| <b>TOTALE</b>  | <b>13.007</b>     | <b>4.610</b>     | <b>46.115</b>    | <b>2.234</b> | <b>65.966</b> |

Fonte: Elaborazione Ufficio di statistica della Provincia di Lecce su dati Camera di Commercio di Lecce

## Sistemi locali del lavoro della provincia di Lecce: risultati economici delle imprese e delle multinazionali (Anno 2019) e indice di rischio territoriale (Anno 2020)

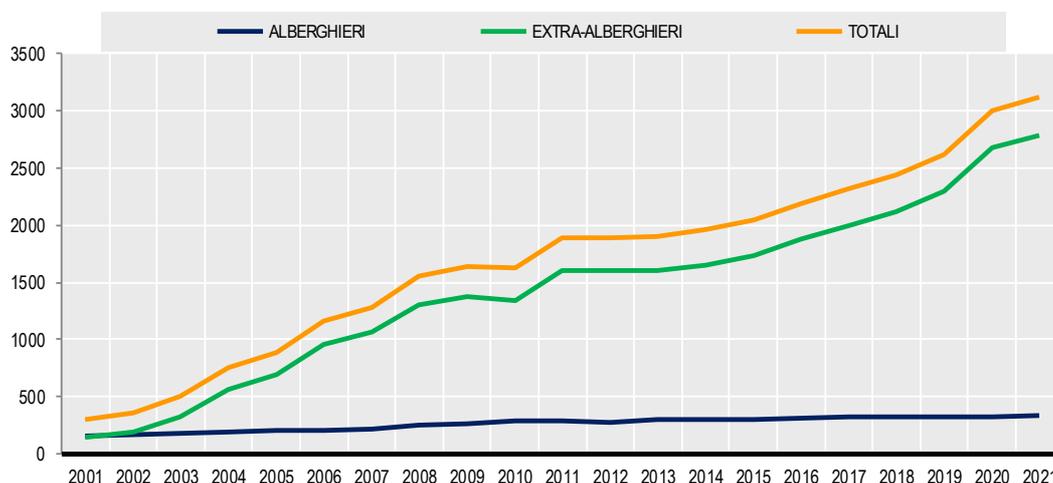
| Sistema Locale del Lavoro (SL) | Numero unità locali | Addetti | Valore aggiunto (migliaia di euro) | Valore aggiunto per addetto (migliaia di euro) | Indice di rischio |                                     |
|--------------------------------|---------------------|---------|------------------------------------|--|-------------------|-------------------------------------|
|                                |                     |         |                                    |  | Valore            | Classificazione                     |
| CASARANO                       | 5.055               | 15.555  | 434.434                            | 27,930   | 0,72              | Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)  |
| COPERTINO                      | 2.978               | 7.252   | 183.895                            | 25,359   | 0,77              | Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)  |
| GAGLIANO DEL CAPO              | 2.298               | 5.378   | 118.455                            | 22,028   | 0,77              | Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)  |
| GALATINA                       | 4.172               | 10.975  | 310.731                            | 28,313   | 0,72              | Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)  |
| GALLIPOLI                      | 2.640               | 6.355   | 152.741                            | 24,033   | 0,70              | Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)  |
| LECCE                          | 21.779              | 62.677  | 2.154.958                          | 34,382   | 0,52              | Medio-bassa fragilità (0.47 - 0.59) |
| MAGLIE                         | 6.046               | 14.792  | 410.754                            | 27,769   | 0,70              | Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)  |
| NARDÒ                          | 3.779               | 10.902  | 326.311                            | 29,932   | 0,71              | Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)  |
| OTRANTO                        | 1.692               | 4.376   | 102.606                            | 23,448   | 0,80              | Alta fragilità (0.79 - 1.00)        |
| TRICASE                        | 3.388               | 8.711   | 227.438                            | 26,108   | 0,73              | Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)  |
| UGENTO                         | 3.930               | 10.146  | 262.494                            | 25,872   | 0,77              | Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)  |

Fonte: ISTAT, *Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale* - 2021

ISTAT, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi* - Edizione 2021

Uno dei comparti provinciali che negli anni ha mostrato maggiore dinamicità è quello legato al **turismo**. Il numero degli esercizi ricettivi, in gran parte extra-alberghieri, è cresciuto passando dalle 305 unità del 2001 alle 3.123 del 2021 dimostrando il ruolo importante rivestito localmente dal comparto.

#### Esercizi ricettivi della provincia di Lecce, per tipologia. Anni 2001-2021



Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica su dati ISTAT e Pugliapromozione

In termini di flussi turistici, il 2021 ha risentito pesantemente degli effetti della crisi generata dall'epidemia di COVID-19. Nell'anno, infatti, si sono registrati 960.729 arrivi turistici e 4.620.229 presenze turistiche, valori ben al di sotto di quelli rilevati nel 2019. In particolare gli arrivi hanno subito una riduzione del -11,0% e le presenze del -3,0% rispetto al precedente anno.

#### Flussi turistici mensili della provincia di Lecce. Anni 2019-2021

|               | Anno 2021      |                  | Anno 2019        |                  | Variazione assoluta |                 | Variazione % |             |
|---------------|----------------|------------------|------------------|------------------|---------------------|-----------------|--------------|-------------|
|               | Arrivi         | Presenze         | Arrivi           | Presenze         | Arrivi              | Presenze        | Arrivi       | Presenze    |
| Gennaio       | 7.227          | 18.815           | 16.863           | 39.272           | -9.636              | -20.457         | -57,1        | -52,1       |
| Febbraio      | 9.373          | 26.202           | 20.152           | 38.779           | -10.779             | -12.577         | -53,5        | -32,4       |
| Marzo         | 9.334          | 28.656           | 28.602           | 67.067           | -19.268             | -38.411         | -67,4        | -57,3       |
| Aprile        | 7.388          | 18.172           | 60.228           | 141.323          | -52.840             | -123.151        | -87,7        | -87,1       |
| Maggio        | 26.125         | 62.465           | 78.357           | 202.607          | -52.232             | -140.142        | -66,7        | -69,2       |
| Giugno        | 119.260        | 496.291          | 167.481          | 681.891          | -48.221             | -185.600        | -28,8        | -27,2       |
| Luglio        | 238.595        | 1.285.748        | 203.598          | 1.212.825        | +34.997             | +72.923         | +17,2        | +6,0        |
| Agosto        | 295.217        | 1.697.763        | 261.235          | 1.522.895        | +33.982             | +174.868        | +13,0        | +11,5       |
| Settembre     | 151.209        | 720.839          | 139.220          | 613.372          | +11.989             | +107.467        | +8,6         | +17,5       |
| Ottobre       | 56.094         | 165.460          | 55.129           | 136.022          | +965                | +29.438         | +1,8         | +21,6       |
| Novembre      | 20.177         | 51.420           | 23.376           | 54.338           | -3.199              | -2.918          | -13,7        | -5,4        |
| Dicembre      | 20.730         | 48.398           | 25.575           | 53.903           | -4.845              | -5.505          | -18,9        | -10,2       |
| <b>TOTALE</b> | <b>960.729</b> | <b>4.620.229</b> | <b>1.079.816</b> | <b>4.764.294</b> | <b>-119.087</b>     | <b>-144.065</b> | <b>-11,0</b> | <b>-3,0</b> |

Fonte: Regione Puglia

Tutti i mesi hanno risentito di pesanti riduzioni nei flussi turistici, con l'eccezione dei mesi collegati alle vacanze estive (luglio-settembre) e del mese di ottobre, nei quali si è riscontrato un incremento anche significativo rispetto al 2019. Nel complesso il calo è stato di -119.087 unità negli arrivi e -144.065 nelle presenze.

Le condizioni socio-economiche sino ad ora evidenziate diventano particolarmente significative quando vengono lette in chiave di **"benessere equo e sostenibile della provincia"** attraverso l'individuazione ed il confronto di indicatori che valutino il progresso di una società non solo in termini economici, ma anche sociali ed ambientali, tenendo conto del grado di diseguaglianza e sostenibilità.

La Provincia di Lecce aderisce, tramite il proprio Ufficio di Statistica, al progetto nazionale "Il benessere equo e sostenibile delle province", realizzato in collaborazione con UPI e il Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province italiane (CUSPI). Il risultato della collaborazione è la pubblicazione annuale di un fascicolo nel quale sono presi in considerazione vari domini e numerosi indicatori che coprono i seguenti ambiti:

- Salute
- Istruzione e formazione
- Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
- Benessere economico
- Relazioni sociali
- Politica e istituzioni
- Sicurezza
- Benessere soggettivo
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Ambiente
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi

Di seguito sono riportati i principali risultati emersi nell'edizione 2021 del fascicolo che consentono una articolata visione del contesto in cui la Provincia di Lecce opera.

# Salute

| Tema                | Indicatore  | Misura  | Lecce          | Puglia | Italia |      |
|---------------------|---|---|----------------|--------|--------|------|
| Aspettativa di vita | 1   | Speranza di vita alla nascita - Totale                    | anni           | 82,9   | 82,2   | 82,0 |
|                     | 2   | Speranza di vita alla nascita - Maschi                    | anni           | 80,6   | 80,0   | 79,7 |
|                     | 3   | Speranza di vita alla nascita - Femmine                   | anni           | 85,2   | 84,5   | 84,4 |
|                     | 4   | Speranza di vita a 65 anni                                | anni           | 20,8   | 20,2   | 19,9 |
| Mortalità           | 5   | Tasso standardizzato di mortalità                         | per 10mila ab. | 81,9   | 82,4   | 82,9 |
|                     | 6   | Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni) | per 10mila ab. | 8,4    | 8,5    | 8,5  |
|                     | 7   | Tasso standardizzato di mortalità (65 anni e+)            | per 10mila ab. | 404    | 409    | 407  |

Fonte: Istat.

Anni: Stime 2020 (indicatori 1-4); 2018 (indicatori 5-7).

A seguito della pandemia da COVID-19 si è registrata nel 2020 una generale inversione di tendenza nel processo di costante miglioramento della longevità che aveva caratterizzato gli ultimi anni e tale aspetto ha riguardato anche la provincia di Lecce, sebbene in misura meno marcata rispetto ad altri territori, come evidenziato dalle recenti stime ISTAT.

La provincia registra, nel 2020, una durata media della vita pari ad 82,9 anni, superiore alla media di Puglia (82,2 anni) e Italia (82,0). Rispetto al 2019 la speranza di vita alla nascita subisce una riduzione di 0,7 anni, meno marcata di quella mediamente riscontrata in ambito regionale (1,0 anni) e nazionale (1,2) per effetto della pandemia.

La maggiore aspettativa di vita registrata localmente riguarda i residenti sia maschi che femmine. Le donne, inoltre, vivono in media 85,2 anni e, analogamente a quanto accade altrove, sono più longeve rispetto agli uomini, per i quali la speranza di vita è di 80,6 anni.

Per gli ultrasessantacinquenni della provincia, infine, l'aspettativa di vita è di 20,8 anni, superiore a quella dei coetanei dell'intera regione (20,2 anni) e nazione (19,9).

Sul fronte della mortalità, il tasso standardizzato è nel 2018 pari ad 81,9 decessi per 10 mila residenti, mentre in ambito regionale e nazionale il valore medio è superiore e pari rispettivamente a 82,4 e 82,9 decessi.

Per gli adulti con età compresa tra i 20 ed i 64 anni, la mortalità per tumore registra per la provincia 8,4 decessi ogni diecimila abitanti, sostanzialmente in linea con il dato regionale e nazionale, entrambi pari a 8,5 decessi.

Tra le persone di 65 anni o più, infine, i decessi risultano nella provincia pari in media a 404,0 ogni diecimila abitanti, anch'essi meno frequenti rispetto alla media pugliese (408,7) e soprattutto italiana (407,0).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2021" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

# Istruzione e formazione

| Tema                  | Indicatore  | Misura   | Lecce           | Puglia | Italia |       |
|-----------------------|---|--|-----------------|--------|--------|-------|
| Livello di istruzione | 1   | Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)  | %               | 29,0   | 29,4   | 23,3  |
|                       | 2   | Persone con almeno il diploma (25-64 anni)   | %               | 50,4   | 51,9   | 62,9  |
|                       | 3    | Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)  | %               | 18,2   | 22,0   | 28,3  |
|                       | 4   | Laureati e altri titoli terziari (30-39 anni)  | %               | 11,2   | 19,3   | 27,0  |
| Competenze            | 5   | Livello di competenza alfabetica degli studenti  | punteggio medio | 181,1  | 174,7  | 186,0 |
|                       | 6   | Livello di competenza numerica degli studenti  | punteggio medio | 184,9  | 178,8  | 190,7 |
|                       | 7    | Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)   | %               | 1,8    | 1,6    | 1,6   |
| Formazione continua   | 8   | Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua) | %               | 5,3    | 5,5    | 7,2   |

Fonti: Istat (indicatori 1-4,8), INVALSI (indicatori 5 e 6), MIUR (indicatore 7).  
Anni: 2020 (indicatori 1-6, 8); 2019 (indicatore 7).

I giovani della provincia, di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, non lavorano né studiano nel 29,0 per cento dei casi. A livello regionale il numero di Neet è mediamente superiore (29,4 per cento), mentre in ambito nazionale il grado di esclusione dei giovani dal lavoro e dall'istruzione risulta meno marcato, interessando il 23,3 per cento di essi.

Con riferimento al titolo di studio posseduto, tra gli adulti nella fascia di età 25 - 64 anni, la quota di quanti hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore o titoli successivi, è, per la provincia, pari al 50,4 per cento. L'indicatore risulta inferiore alla media pugliese (51,9 per cento), ma soprattutto a quella italiana (62,9), rispetto alla quale il distacco supera i dodici punti percentuali.

Localmente, inoltre, i giovani dai 25 ai 39 anni che hanno completato un corso di studi universitario (istruzione terziaria) sono relativamente meno numerosi. Infatti, per provincia e regione, l'indicatore si attesta rispettivamente al 18,2 ed al 22,0 per cento, contro un corrispondente dato italiano pari al 28,3 per cento.

Il divario territoriale risulta meno accentuato, invece, per quanto riguarda il livello di competenza alfabetica e numerica degli studenti. Infatti i punteggi ottenuti nelle prove di valutazione Invalsi dai frequentanti le classi quinte della scuola secondaria superiore, sono, per la provincia, migliori della media pugliese e molto prossimi a quella italiana.

Con riferimento al grado di competenza in ambito tecnico-scientifico, nella provincia i residenti che hanno conseguito nell'anno un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche costituiscono il 18,5 per mille dei residenti di età compresa tra i 20 e i 29 anni. Si tratta di una quota che supera sia il dato regionale che quello nazionale, pari rispettivamente a 16,4 e 16,1 per mille.

Le attività lifelong learning, misurate mediante la quota di persone in età lavorativa (25-64 anni) che risultano impegnate nella formazione permanente, sono a livello locale meno diffuse rispetto alla media nazionale, e leggermente meno frequenti di quanto non accada generalmente nella regione.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce - 2021" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica - CUSPI

## Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

| Tema           | Indicatore   | Misura   | Lecce               | Puglia | Italia |       |
|----------------|--|--|---------------------|--------|--------|-------|
| Partecipazione | 1    | Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)             | %                   | 33,7   | 29,9   | 19,0  |
|                | 2  | Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)   | %                   | 59,9   | 57,3   | 47,2  |
|                | 3  | Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro | %                   | 14,6   | 13,9   | 6,7   |
| Occupazione    | 4   | Tasso di occupazione (20-64 anni)                                  | %                   | 47,2   | 50,0   | 62,6  |
|                | 5  | Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)              | %                   | -26,6  | -29,3  | -19,9 |
|                | 6   | Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)                        | %                   | 22,0   | 22,9   | 29,8  |
|                | 7  | Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)              | %                   | 66,1   | 70,5   | 89,1  |
|                | 8  | Giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)          | %                   | -4,2   | -6,2   | -9,4  |
| Disoccupazione | 9  | Tasso di disoccupazione (15-74 anni)                               | %                   | 16,2   | 14,0   | 9,2   |
|                | 10   | Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)                     | %                   | 28,7   | 29,3   | 22,1  |
| Sicurezza      | 11   | Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente                  | per 10.000 occupati | 15,0   | 13,1   | 11,4  |

Fonti: Istat (indicatori 1-6 e 9-10); Inps (indicatori 7-8); Inail (indicatore 11).

Anni: 2020 (indicatori 1-6, 9 e 10); 2019 (indicatori 7 e 8); 2017 (indicatore 11).

Gli indicatori attinenti alle tematiche del lavoro evidenziano per molti versi una situazione di criticità.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è, per la provincia, pari al 33,7 per cento, un dato che supera la media regionale (29,9 per cento), ma soprattutto quella nazionale (19,0), dalla quale risulta particolarmente distante. Ciò indica la presenza di un'ampia quota della popolazione che, pur potenzialmente disponibile a lavorare, spesso abbandona scoraggiata la ricerca attiva di occupazione. Il fenomeno riguarda in particolare i più giovani (15-24 anni), che nel 59,9 per cento dei casi non hanno occupazione e non la cercano, più frequentemente di quanto non accada mediamente per i coetanei pugliesi (57,3 per cento) ed italiani (47,2). Anche la componente femminile della popolazione si caratterizza per una minore partecipazione, con differenze di genere particolarmente evidenti soprattutto nel confronto nazionale.

Gli occupati, d'altra parte, costituiscono meno della metà della popolazione in età lavorativa, come evidenziato dal tasso di occupazione pari al 47,2 per cento, inferiore alla media regionale (50,0), e notevolmente al di sotto del dato nazionale (62,6). Anche tale aspetto mostra elevate disegualianze, a svantaggio delle donne e delle nuove generazioni. Queste ultime, in particolare, vedono lavorare solo il 22,0 per cento dei ragazzi nella fascia 15-29 anni.

Per i lavoratori dipendenti, le giornate retribuite nell'anno (66,1 per cento) sono inferiori di 4,4 punti percentuali alla media regionale (70,5 per cento) e di ben 23,0 punti al dato nazionale (89,1 per cento). Per le donne la situazione è ancora più critica, ma con differenze di genere attenuate rispetto alle realtà di Puglia ed Italia.

Il tasso di disoccupazione (15-74 anni) è pari a 16,2 per cento, superiore sia al valore regionale (14,0 per cento) che a quello nazionale (9,2). Ancora più elevato risulta il tasso di disoccupazione giovanile, pari a 28,7 per cento nella classe 15-29 anni, sostanzialmente allineato alla media regionale (29,3), ma superiore a quella nazionale (22,1).

In tema di sicurezza sul posto di lavoro, infine, i dati riferiti alla provincia di Lecce mostrano un tasso di infortuni mortali ed inabilità permanente sul lavoro pari a 15,0 casi registrati ogni diecimila occupati, superiore sia al dato della Puglia (13,1) che dell'Italia (11,4).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2021" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Benessere economico

| Tema                 | Indicatore  | Misura  | Lecce | Puglia | Italia |        |
|----------------------|---|---|-------|--------|--------|--------|
| Reddito              | 1   | Reddito disponibile delle famiglie pro-capite                                 | euro  | 13.464 | 13.948 | 18.525 |
|                      | 2   | Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti                            | euro  | 13.782 | 15.897 | 21.965 |
|                      | 3   | Importo medio annuo delle pensioni  | euro  | 8.176  | 9.575  | 11.962 |
|                      | 4    | Pensioni di basso importo   | %     | 28,4   | 25,2   | 23,1   |
| Disuguaglianze       | 5    | Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M) | euro  | -4.449 | -6.454 | -7.823 |
| Difficoltà economica | 6    | Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie            | %     | 1,2    | 1,0    | 0,8    |

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatore 1) Inps (indicatori 2-5); Banca d'Italia (indicatore 6).

Anni: 2020 (indicatori 3, 4 e 6); 2019 (indicatori 2 e 5); 2017 (indicatore 1).

Dagli indicatori relativi al benessere economico emerge che i residenti nella provincia di Lecce dispongono in media di un reddito lordo pro-capite pari a 13.464 euro, prossimo alla media regionale (13.948 euro), ma inferiore a quella nazionale (18.525 euro).

Il valore risente certamente dell'importo relativamente basso della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, pari, nella provincia, a 13.782 euro, contro una media regionale di 15.897 euro e nazionale di 21.965 euro. La differenza di oltre 8.000 euro annui, rispetto al dato italiano, è attribuibile sia alla diversa struttura dell'occupazione e della retribuzione che connota la provincia, sia al minor numero medio di giornate lavorate nell'arco dell'anno.

Anche l'importo medio annuo delle pensioni, pari nella provincia a 8.176 euro, è esiguo se confrontato con la media di Puglia (9.575 euro) e Italia (11.962). Localmente, tra l'altro, sono relativamente più numerosi gli assegni pensionistici di entità inferiore a 500 euro.

Nella remunerazione del lavoro dipendente emergono, nella provincia come altrove, disuguaglianze di genere. Le donne percepiscono, in media, retribuzioni più basse (-4.449 euro), tuttavia le differenze di genere osservate localmente si dimostrano più contenute rispetto a quelle rilevate mediamente in Puglia (-6.454 euro) e in Italia (-7.823 euro).

In termini di difficoltà economica, inoltre, i prestiti bancari concessi alle famiglie mostrano localmente un rischio di entrare in sofferenza pari all'1,2 per cento della consistenza complessiva, superiore sia alla media regionale (1,0 per cento) che a quella nazionale (0,8).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2021" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Relazioni sociali

| Tema           | Indicatore | Misura  | Lecce          | Puglia | Italia |      |
|----------------|------------|---|----------------|--------|--------|------|
| Disabilità     | 1 ■        | Presenza di alunni disabili   | %              | 2,7    | 3,1    | 3,1  |
|                | 2          | Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado               | %              | 2,7    | 2,9    | 2,6  |
|                | 3          | Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado | %              | 73,4   | 74,3   | 72,6 |
| Immigrazione   | 4          | Permessi di soggiorno*  | %              | 66,2   | 61,5   | 71,7 |
| Società civile | 5 ■        | Diffusione delle istituzioni non profit                                 | per 10mila ab. | 51,8   | 46,5   | 60,1 |

\* al 1° gennaio

Fonti: SIMPI (indicatori 1 e 2); Istat (indicatori 3-5).

Anni: 2020 (indicatore 4); 2019 (indicatore 3); 2018 (indicatori 1, 2 e 5).

In tema di integrazione scolastica degli alunni con disabilità, nelle scuole della provincia si osserva la presenza di una quota di studenti disabili, sul totale degli alunni, pari al 2,7 per cento, inferiore alle medie di Puglia ed Italia, entrambe del 3,1 per cento.

Considerando le sole scuole secondarie di secondo grado la quota di studenti disabili si conferma pari al 2,7 per cento, non distante dal dato regionale (2,9 per cento) e nazionale (2,6).

In tali istituti, inoltre, le postazioni informatiche adattate ai fini dell'utilizzo da parte di alunni con disabilità costituiscono il 73,4 per cento del totale, una quota inferiore alla media pugliese (74,3 per cento) ma superiore a quella italiana (72,6).

Riguardo agli immigrati ed al loro grado di integrazione, si osserva che i cittadini non comunitari presenti regolarmente nella provincia, e quindi in possesso di un permesso di soggiorno, costituiscono il 66,2 per cento della popolazione straniera complessiva, sia di provenienza non comunitaria che di origine UE. L'indicatore, pur non raggiungendo la media italiana (71,7 per cento), supera comunque il dato pugliese (61,5 per cento).

La diffusione del non-profit delinea per la provincia un grado di partecipazione sociale e civile maggiore rispetto alla media regionale, ma al di sotto di quella nazionale. In particolare, nella provincia si contano 51,8 istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti, contro una frequenza regionale e nazionale rispettivamente di 46,5 e 60,1 unità.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2021" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Politica e istituzioni

| Tema                    | Indicatore | Misura  | Lecce                 | Puglia | Italia |      |
|-------------------------|------------|---|-----------------------|--------|--------|------|
| Inclusività Istituzioni | 1 ■        | Amministratori donne a livello comunale                                 | %                     | 34,1   | 33,4   | 33,4 |
|                         | 2          | Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale                    | %                     | 25,0   | 24,4   | 27,0 |
| Amministrazione locale  | 3          | Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti | %                     | 28,7   | 21,3   | 25,8 |
|                         | 4          | Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione                    | per 1 euro di entrata | 0,81   | 0,79   | 0,80 |

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Open BDAP (indicatori 3 e 4).  
Anni: 2020 (indicatori 1 e 2); 2019 (indicatori 3 e 4).

Gli indicatori di inclusività delle istituzioni misurano le capacità degli enti di inserire, tra i propri amministratori, rappresentanti provenienti da particolari fasce della popolazione, quali donne e giovani. Da essi si rileva che, nella provincia, la carica di consigliere comunale è rivestita da donne nel 34,1 per cento dei casi, con incidenza lievemente superiore alla media regionale e nazionale (entrambe 33,4 per cento). Inoltre, gli amministratori locali con meno di 40 anni di età sono localmente il 25,0 per cento del totale, una quota superiore alla media pugliese (24,4), ma inferiore a quella italiana (27,0).

Sotto il profilo della governance locale, i bilanci delle amministrazioni provinciali mostrano per Lecce una minore possibilità di intervento sull'entità delle spese nel breve e nel medio termine. Si rileva, infatti, che il 28,7 per cento delle entrate correnti è destinato a finanziare le cosiddette "spese rigide", ossia le spese per il ripiano del disavanzo, il personale ed il debito. L'incidenza è superiore a quella mediamente rilevata a livello regionale (21,3 per cento) e nazionale (25,8).

Un ulteriore indicatore, sempre desunto dai bilanci delle amministrazioni provinciali, riguarda la capacità di riscossione, ossia il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni e le entrate accertate. Tale indicatore, che risente sia della efficace ed efficiente gestione tributaria degli enti, sia della lealtà fiscale dei cittadini contribuenti, è pari per la provincia a 0,8 euro per un euro di entrata, un valore allineato alla media regionale ed italiana.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2021" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

# Sicurezza

| Tema               | Indicatore  | Misura  | Lecce           | Puglia | Italia |       |
|--------------------|---|---|-----------------|--------|--------|-------|
| Criminalità        | 1   | Tasso di omicidi volontari consumati            | per 100mila ab. | 0,3    | 0,7    | 0,5   |
|                    | 2   | Tasso di criminalità predatoria                 | per 100mila ab. | 19,5   | 31,7   | 40,3  |
|                    | 3    | Truffe e frodi informatiche                     | per 100mila ab. | 287,1  | 261,4  | 351,7 |
|                    | 4    | Violenze sessuali                               | per 100mila ab. | 5,8    | 5,2    | 8,1   |
| Sicurezza stradale | 5   | Feriti per 100 incidenti stradali               | %               | 160,5  | 167,0  | 140,2 |
|                    | 6   | Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane* | %               | 175,3  | 185,2  | 159,5 |
|                    | 7   | Tasso di feriti in incidenti stradali           | Per 1.000 ab.   | 3,7    | 4,1    | 4,0   |

\* escluse le autostrade

Fonte: Istat.

Anno: 2019

In tema di criminalità, gli indicatori esaminati descrivono la provincia come un territorio generalmente più sicuro rispetto al contesto regionale e nazionale.

Il tasso di omicidi registrato dalla provincia è pari, nel triennio, a 0,3 uccisioni ogni centomila abitanti, un valore inferiore al dato regionale (0,7) e nazionale (0,5).

Anche il complesso dei reati predatori risulta nella provincia meno diffuso che altrove, registrandosi nell'anno 19,5 vittime per centomila abitanti, un tasso sensibilmente inferiore rispetto alla media pugliese (31,7) e, soprattutto, italiana (40,3).

Le differenze con gli altri territori si attenuano, invece, per i reati di truffa e frode informatica, per i quali la provincia, con 287,1 casi ogni centomila abitanti, supera la media regionale (261,4) pur rimanendo al di sotto di quella nazionale (351,7).

I reati di violenza sessuale hanno causato nella provincia 5,8 denunce ogni 100 mila abitanti, superiori a quelle riscontrate in media in Puglia (5,2), ma inferiori alla media italiana (8,1).

In tema di sicurezza stradale, nel territorio provinciale gli incidenti stradali hanno causato nell'anno 160,5 feriti ogni cento sinistri, mostrando un grado di pericolosità degli stessi inferiore alla media regionale (167,0 feriti), ma decisamente più elevato di quella nazionale (140,2). Considerando i soli percorsi extraurbani (statali, regionali, provinciali o comunali), gli incidenti sono più rischiosi, osservandosi in media 175,3 feriti ogni cento sinistri. Anche per tali percorsi il numero medio di individui lesi risulta generalmente inferiore alla media regionale (185,2), ma superiore rispetto a quella nazionale (159,5).

Nel complesso, il numero di feriti per incidente stradale, rapportato al numero dei residenti, è per la provincia pari a 3,7 individui ogni mille abitanti, meno elevato di quello riscontrato in Puglia (4,1 feriti) e in Italia (4,0).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2021" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Paesaggio e patrimonio culturale

| Tema                 | Indicatore | Misura  | Lecce              | Puglia | Italia |      |
|----------------------|------------|---|--------------------|--------|--------|------|
| Patrimonio culturale | 1 ■        | Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico* | %                  | 0,6    | 0,6    | 1,8  |
|                      | 2 ■        | Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)     | N. per 100 Kmq     | 0,2    | 0,3    | 1,6  |
|                      | 3          | Presenza di biblioteche   | N. per 100.000 ab. | 15     | 12     | 20   |
|                      | 4          | Dotazione di risorse del patrimonio culturale                         | N. per 100 Kmq     | 78,7   | 46,6   | 70,2 |
| Paesaggio            | 5 ■        | Diffusione delle aziende agrituristiche                               | N. per 100 Kmq     | 13,9   | 4,8    | 8,1  |
|                      | 6          | Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)                | %                  | 35,4   | 54,1   | 56,6 |

\*percentuale su superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatori 1, 2, 4 e 5); Anagrafe ICCU (indicatore 3); MITE (indicatore 6)

Anni: 2020 (indicatori 3, 4 e 6); 2019 (indicatori 1, 2 e 5);

Nel comune capoluogo la superficie urbana coperta da verde storico o da parchi di notevole interesse pubblico risulta pari allo 0,6 per cento. Si tratta di una quota che, sebbene analoga a quella mediamente osservata nei capoluoghi di provincia pugliesi (0,6), risulta tuttavia ridotta nel confronto con la corrispondente media italiana (1,8 per cento).

Sempre in tema di beni culturali, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale della provincia, che tiene conto sia del numero di strutture aperte al pubblico (musei, collezioni d'arte, gallerie, pinacoteche, monumenti e scavi archeologici) che dei flussi di visitatori attratti, mostra per provincia e regione una minore concentrazione del patrimonio rispetto alla media nazionale. Come accade in gran parte delle aree del Mezzogiorno, infatti, il territorio risulta penalizzato dalla bassa frequentazione dei propri beni museali.

Il numero di biblioteche presente nella provincia è pari a 14,5 ogni 100 mila abitanti, superiore nel confronto con la corrispondente media della Puglia (12,0), ma sottodimensionato rispetto al dato dell'Italia (20,0).

La provincia si colloca meglio, invece, per quanto riguarda la dotazione complessiva di risorse del patrimonio culturale, ossia il numero dei beni immobili culturali, architettonici e archeologici, registrati nel sistema informativo "Vincoli in rete", che per la provincia è pari a 78,7 unità ogni 100 chilometri quadrati, superiore alla media di Puglia (46,6 unità) e Italia (70,2).

Relativamente al paesaggio, la diffusa presenza di aziende agrituristiche, in gran parte localizzate in prossimità della costa, può essere considerata un buon indice di orientamento del territorio alla valorizzazione delle sue risorse, specie costiere. In particolare, localmente si registra una densità di strutture pari a 13,9 aziende per 100 km<sup>2</sup>, notevolmente superiore alla media della Puglia (4,8 per 100 km<sup>2</sup>), ma anche dell'Italia (8,1).

In tema di protezione delle risorse naturali e paesaggistiche, inoltre, si osserva che il 35,4 per cento dei comuni della provincia è interessato dalla presenza di aree terrestri di particolare interesse naturalistico incluse nella rete Natura 2000. Le corrispondenti medie di Puglia e Italia, tuttavia, risultano più elevate, pari rispettivamente a 54,1 e 56,6 per cento.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2021" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

# Ambiente

| Tema                     | Indicatore | Misura   | Lecce                  | Puglia  | Italia  |         |
|--------------------------|------------|--|------------------------|---------|---------|---------|
| Qualità ambientale       | 1 ■ ■      | Disponibilità di verde urbano                        | m <sup>2</sup> per ab. | 9,6     | 9,7     | 33,8    |
|                          | 2 ■ ■      | Superamento limiti inquinamento aria - PM10          | giorni                 | 2       | 13      | 28      |
|                          | 3          | Superamento limiti inquinamento aria - NO2           | µg/m <sup>3</sup>      | 25      | 39      | 14      |
| Consumo di risorse       | 4 ■ ■      | Dispersione da rete idrica                           | %                      | 48,1    | 45,1    | 42,0    |
|                          | 5 ■ ■      | Consumo di elettricità per uso domestico             | kwh per ab.            | 1.130,3 | 1.042,8 | 1.098,1 |
| Sostenibilità ambientale | 6 ■ ■      | Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili      | %                      | 47,5    | 52      | 34,9    |
|                          | 7          | Produzione lorda degli impianti fotovoltaici         | %                      | 3,9     | 16,2    | 5,0     |
|                          | 8          | Impianti fotovoltaici installati per km <sup>2</sup> | N. per Km <sup>2</sup> | 6,2     | 2,8     | 3,1     |

Fonti: Istat (indicatori 1-4); TERNA (indicatori 5-6); GSE (indicatori 7-8).

Anno: 2020 (indicatori 7 e 8); 2019 (indicatori 1-3; 5-6); 2018 (indicatore 4).

Gli indicatori di qualità e sostenibilità ambientale esaminati mostrano una realtà provinciale per alcuni versi migliore rispetto alla situazione mediamente riscontrata a livello nazionale.

Considerando i soli capoluoghi, nella città di Lecce il limite giornaliero di inquinamento dell'aria da polveri sottili (PM10) è stato superato, nell'anno, in 2 giornate, rispetto ad un dato regionale di 13 giorni. Sempre nel capoluogo il valore della concentrazione media annua di NO2 è risultato pari a 25,0 µg/m<sup>3</sup>, contro un dato regionale di 39,0. I cittadini leccesi, tuttavia, hanno a disposizione estensioni minori di verde urbano, in media 9,6 metri quadrati per abitante, rispetto ad una dotazione media dei capoluoghi italiani di 33,8 metri quadrati.

Riguardo al consumo di risorse naturali, nella provincia si rileva che le perdite idriche delle reti comunali di distribuzione dell'acqua comportano una dispersione pari al 48,1 per cento dei volumi complessivamente immessi, superiore rispetto al dato mediamente rilevato in Puglia (45,1 per cento) e in Italia (42,0).

Nel territorio provinciale, inoltre, si osserva un consumo pro-capite di elettricità per uso domestico pari a 1.130,3 kilowattora per abitante, superiore alla media regionale (1.042,8) e nazionale (1.098,1).

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, si rileva che l'energia da fonti rinnovabili prodotta nella regione copre gran parte dei consumi elettrici per uso domestico del territorio. Il rapporto tra energia sostenibile prodotta e consumi è infatti del 47,5 per cento, valore che si colloca al di sopra della media nazionale (34,9 per cento), pur non superando quella regionale (52,0).

Lecce, inoltre, è la provincia italiana che fornisce la quota più elevata di produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici, pari al 3,9 per cento del totale nazionale. Analogo primato è detenuto, tra le regioni, dalla Puglia con il 16,2 per cento della produzione nazionale.

Il numero di impianti fotovoltaici installati, d'altra parte, è nella provincia pari a 6,15 unità per chilometro quadrato, più che doppio rispetto alla media di Puglia (2,78) e Italia (3,09).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2021" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Ricerca e innovazione

| Tema        | Indicatore | Misura   | Lecce | Puglia | Italia |      |
|-------------|------------|--|-------|--------|--------|------|
| Innovazione | 1          | Propensione all'acquisizione licenze e brevetti (imprese attive con 3 e più addetti) | %     | 5,8    | 7,5    | 7,7  |
|             | 2          | Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza               | %     | 28,2   | 28,4   | 31,7 |
|             | 3          | Lavoratori della conoscenza  | %     | ....   | 16,4   | 18,2 |
| Ricerca     | 4          | Innovazione del sistema produttivo (imprese attive con 3 e più addetti)              | %     | 43,4   | 43,7   | 48,1 |
|             | 5          | Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)  | %     | ....   | -34,4  | -4,9 |

Fonte: Istat.

Anni: 2020 (indicatore 3); 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 1, 2 e 4).

In tema di innovazione, nella provincia il 5,8 per cento delle imprese attive con almeno 3 addetti e impegnate in progetti di innovazione ha acquisito nell'anno licenze e brevetti. A livello regionale e nazionale la propensione è maggiore, risultando l'indicatore pari rispettivamente a 7,5 e 7,7 per cento.

Il grado di specializzazione produttiva nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad elevata intensità di conoscenza, inoltre, è localmente più contenuto rispetto a quello rilevato in ambito nazionale. Nella provincia e nella regione, infatti, le imprese attive in tali comparti sono pari rispettivamente al 28,2 ed al 28,4 per cento delle unità totali, mentre a livello nazionale la quota sale al 31,7 per cento.

Infine, il peso dei lavoratori della conoscenza sul totale degli occupati, vale a dire la quota di quanti svolgono professioni scientifico-tecnologiche e hanno un'istruzione universitaria, è per la Puglia pari al 16,4 per cento del totale, inferiore alla media italiana pari a 18,2 per cento.

Relativamente alla capacità innovativa del sistema produttivo, nella provincia il 43,4 per cento delle imprese attive con almeno 3 addetti è impegnata in progetti di innovazione e/o utilizza piattaforme digitali. La quota è analoga a quella rilevata in ambito regionale (43,7 per cento delle imprese), mentre a livello nazionale la media è più elevata (48,1 per cento), indice di una capacità innovativa del sistema produttivo generalmente superiore.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2021" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

# Qualità dei servizi

| Tema                 | Indicatore  | Misura  | Lecce            | Puglia  | Italia  |         |
|----------------------|---|---|------------------|---------|---------|---------|
| Socio-sanitari       | 1   | Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia   | %                | 9,4     | 7,9     | 14,1    |
|                      | 2   | Emigrazione ospedaliera in altra regione                      | %                | 7,2     | 7,4     | 6,5     |
|                      | 3   | Presenza di servizi per l'infanzia                            | %                | 62,9    | 78,3    | 59,6    |
| Servizi collettività | 4    | Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso            | n° medio         | 3,6     | 3,5     | 2,4     |
|                      | 5   | Raccolta differenziata di rifiuti urbani                      | %                | 52,6    | 50,6    | 61,3    |
|                      | 6    | Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet | %                | 14,9    | 24,4    | 30,0    |
| Carcerari            | 7   | Indice di sovraffollamento degli istituti di pena             | %                | 129,8   | 130,3   | 105,5   |
| Mobilità             | 8   | Posti-km offerti dal Tpl                                      | posti-km per ab. | 1.279,4 | 2.123,3 | 4.553,2 |

Fonti: Istat (indicatori 1-3, 8); ARERA (indicatore 4); Ispra (indicatore 5); AGICOM (indicatore 6); Ministero della Giustizia (indicatore 7).

Anni: 2020 (indicatore 7); 2019 (indicatori 3-6); 2018 (indicatori 1, 2 e 8).

Gli indicatori sulla qualità dei servizi pubblici denotano per il territorio provinciale prestazioni simili a quelle riscontrate in ambito regionale, ma talvolta al di sotto della media nazionale, nonostante i miglioramenti osservati negli anni.

In tema di servizi per l'infanzia, la percentuale di bambini fino a 2 anni di età che usufruisce dei servizi comunali di asilo nido, micronido o di prestazioni integrative è pari al 9,4 per cento. Il dato, sebbene in crescita e superiore alla media pugliese (7,9 per cento), risulta inferiore rispetto a quella italiana (14,1 per cento).

In termini di emigrazione ospedaliera, i nosocomi della provincia vedono il 7,2 per cento degli utenti rivolgersi, nonostante la distanza territoriale, a strutture sanitarie al di fuori della Puglia, più spesso di quanto non accada generalmente in Italia (6,5 per cento).

I comuni che offrono servizi per l'infanzia sono nella provincia il 62,9 per cento del totale, una quota meno elevata rispetto alla media regionale (78,3 per cento), ma superiore al dato nazionale (59,6 per cento).

Gli indicatori che hanno come oggetto public utilities evidenziano alcune criticità. Gli utenti del servizio elettrico subiscono annualmente in media 3,6 interruzioni accidentali senza preavviso, una frequenza analoga a quella rilevata in ambito regionale (3,5), ma superiore rispetto alla media nazionale (2,4).

La quota di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, rapportata al totale dei rifiuti raccolti, è pari al 52,6 per cento. Il dato, in costante aumento nel tempo, ha recentemente superato la media pugliese (50,6 per cento) pur rimanendo al di sotto di 8,7 punti percentuali rispetto al valore italiano (61,3).

L'accesso ultra veloce alla connessione internet è garantito al 14,9 per cento delle famiglie residenti nella provincia, mostrando sul tema un evidente gap rispetto al resto della Puglia e dell'Italia dove la quota di famiglie servite è rispettivamente del 24,4 e del 30,0 per cento.

Gli istituti di pena localizzati nella provincia appaiono sovraffollati, contandosi in essi una presenza media di 129,8 detenuti ogni 100 posti disponibili, situazione comune a quella riscontrata in media in ambito regionale (130,3 detenuti) e critica specie se confrontata al dato nazionale (105,5).

La rete urbana di trasporto pubblico locale, riferita al solo capoluogo di provincia, ha un numero medio di posti-km per abitante pari a 1.279,4, valore inferiore a quello osservato mediamente nel complesso dei capoluoghi regionali (2.123,3) e italiani (4.553,0).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2021" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI